

Ed erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere. [Atti 2:42]

KOINÒNIA

INTRODUZIONE Il Nuovo Testamento non usa mai il termine “amicizia” per indicare il rapporto che corre fra credenti. Gesù, durante il Suo ministero terreno, chiama i discepoli “amici” [Giovanni 11:11; 15:13-15; Matteo 26:50]; soltanto dopo la Sua resurrezione li apostrofa come “fratelli” [Giovanni 21:23; Atti 1:15; 9:30]. Questo uso è presto spiegato [Romani 8:29].

Non esiste dunque rapporto umano profondo e sincero che non sia quello che lega i credenti lavati con il sangue di Gesù. Egli ha fondato una nuova società che non è regolata dalle leggi degli uomini, né si conforma alle consuetudini umane. I credenti, in modo speciale, devono nutrire tra loro dei sentimenti di lealtà e sincerità in quanto hanno realizzato la stessa esperienza di fede [Tito 1:4; Filippesi 4:8; Romani 12:16; 13:8; II Corinzi 13:11; I Pietro 4:8].

Benché fosse l'apostolo spiritualmente più capace, Paolo non operò mai da solo, né cercò mai di farlo. Egli fu sempre, anche vicino alla morte, strettamente legato ad una vasta rete di predicatori, insegnanti e guide spirituali che collaborarono con lui nel servizio cristiano [II Corinzi 7:6]. L'apostolo Paolo amava sinceramente i suoi collaboratori e stringeva con loro profonde relazioni spirituali. Il termine in questione “koinònia” significa letteralmente comunione, partecipazione, rapporto. Nel nostro testo specifico il termine indica la comunanza dei beni come conseguenza della predicazione del Cristo [cfr. Atti 2:44; 4:32]. Paolo lo utilizza in relazione a Cristo [I Corinzi 1:9], allo Spirito Santo [II Corinzi 13:13], all'Evangelo [Filippesi 1:5], alle sofferenze di Cristo [Filippesi 3:10], e, infine, in relazione ai fratelli [Filemone 1:6]. Anche Giovanni usa il termine koinònia per indicare la relazione che deve sussistere tra i figli di Dio [I Giovanni 1:3,6,7].

I. CONSIDERAZIONI BIBLICHE GENERALI SULL'AMICIZIA

L'Antico Testamento, non a caso, è il più ricco al riguardo.

a. Rivelando i vantaggi dell'amicizia, quali la fedeltà [Proverbi 17:17], l'affetto [Proverbi 18:24], l'aiuto fattivo [Proverbi 27:9], la testimonianza [Atti 10:24];

b. Evidenziando l'inganno della falsa amicizia, determinato dal vantaggio personale [Proverbi 19:4-7], dal tradimento [Salmo 55:13], dalla stolizia [Deuteronomio 13:6; Proverbi 22:24], dall'incomprensione [Giobbe 42:10], dall'odio comune [Luca 23:12];

c. Illustrando la realtà dell'amicizia, come quella che vede protagonisti Davide e Gionathan [I Samuele 18:1; 20:12-17; II Samuele 9:6,7].

II. AFFERMAZIONI BIBLICHE RIGUARDO LA NATURA DELLA COMUNIONE FRATERNA

Tra i figli di Dio v'è qualcosa di più di una semplice amicizia. Tale affermazione è avallata da tutto il Nuovo Testamento.

a. I numerosi esempi, Paolo e Tito [Tito 1:4], Paolo e Timoteo [I Corinzi 4:17], Pietro e Giovanni [Atti 3:1; 4:7; 8:14]. La loro “relazione” nasceva da esperienze spirituali comuni [Marco 5:37; 9:2; Giovanni 13:23-25; 18:15,16; 20:2-5; Atti 3];

b. Le precisazioni sono d'obbligo, bisogna ricordare che tale “relazione” non era esclusiva rispetto ad altri, non era settaria, era invece fondata sulla fede comune e sul desiderio di servire il

Signore [I Corinzi 1:12; 3:4-6].

III. INSEGNAMENTI BIBLICI CIRCA LA COMUNIONE FRATERNA Per costruire relazioni efficaci bisogna investire tempo non solo su noi stessi, ma su chi ci sta attorno. Bisogna dunque dare valore al prossimo, comprendendo che è speciale ed unico al mondo esattamente come lo è ciascuno di noi.

La fratellanza in Cristo ha delle regole che la difendono dal suo peggior nemico: **la discordia**. Questo male, che il nemico delle anime nostre tenta di insinuare costantemente fra i singoli credenti, trova il suo habitat naturale nelle passioni che agitano i cuori: di queste si nutre per svilupparsi e crescere fino a provocare danni spirituali che possono risultare anche irreparabili [Giacomo 4:1; I Timoteo 3:3; I Corinzi 11:16].

Quali sono dunque i capisaldi per conservare una genuina comunione fraterna? **a. La santificazione**, il Nuovo Testamento descrive la figura del **credente carnale** [I Corinzi

3:1-4] come colui che è nato di nuovo, ma non è cresciuto spiritualmente: è rimasto appunto “bambino in Cristo” [Galati 5:17]. In questo tipo di credente non sono ravvisabili: il *dominio* [Romani 7:5], il *discernimento* [Romani 8:5-7], la *disciplina* [II Pietro 2:9,10]. L’apostolo Paolo parla anche di un altro tipo di cristiano: il **credente spirituale**. In questo si trova: il *discernimento* [I Corinzi 2:15], la *conoscenza* [I Corinzi 2:15], la *comprensione* [I Corinzi 14:37], *l’amore* e la *fedeltà* [Galati 6:1], e, infine, il *frutto dello Spirito* [Galati 5:22]. Con questo tipo di credente possiamo godere vera comunione;

b. La devozione, ogni credente deve impegnarsi a mantenere viva la sua vita devozionale [II Pietro 1:5,6]. Bisogna ch’egli per primo pratichi ciò che proclama e che nel suo servizio traspaia la sua devozione per il Signore. Ecco perché l’apostolo Paolo, dopo aver esortato Timoteo con l’imperativo “... ricorda loro”, subito dopo aggiunge: “... *studiati di presentar te stesso approvato dinanzi a Dio: operaio che non abbia ad esser confuso, che tagli rettamente la parola della verità*” [II Timoteo 2:15]. La parola “studiati” contiene l’idea di zelo costante, di impegno; in altre parole si potrebbe tradurre “fa tutto quello che puoi”. La costante meditazione della Parola e la continua vita di preghiera, faranno di noi dei veri servi di Dio. Parola e preghiera aiutano il credente a vivere una sana comunione fraterna;

c. Il dovere e non necessariamente il diritto, i servi di Dio sono debitori e non creditori. I debiti del nostro peccato sono stati estinti e pagati alla croce da Cristo Gesù [Isaia 40:1,2]. Ne rimangono alcuni che un servitore s’impegna a saldare per la grazia di Dio [Romani 13:8-10]. La regola d’oro dell’Evangelo dice che: “*Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro*” [Matteo 7:12]. Vuoi amore? Dai amore. Vuoi essere accolto? Impara ad accogliere. Vuoi ricevere comprensione e supporto? Dai sostegno e disponibilità.

CONCLUSIONE Il Signore aiuti ciascuno di noi perché, in una società evangelica assai inquinata, il credente possa

continuare a distinguersi non soltanto per la salvezza ottenuta e per la chiamata al servizio ricevuta, ma soprattutto per l’integrità spirituale di una vita vissuta nella continua ricerca di una comunione profonda con Dio e con i fratelli in fede.